



Giunte e Commissioni

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

n. 4

*N.B. I resoconti stenografici delle sedute di ciascuna indagine conoscitiva seguono una numerazione indipendente*

**14<sup>a</sup> COMMISSIONE PERMANENTE** (Politiche dell'Unione Europea)

**INDAGINE CONOSCITIVA SUI PROFILI DI UTILIZZO  
E CONTROLLO DEI FONDI COMUNITARI IN ITALIA**

37<sup>a</sup> seduta: martedì 17 marzo 2009

Presidenza della presidente **BOLDI**

**I N D I C E****Audizione dell'Ispettore generale capo dell'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (IGRUE) della Ragioneria generale dello Stato – Ministero dell'economia e delle finanze**

PRESIDENTE . . . . .	Pag. 3, 8, 10 e <i>passim</i>	* AMADORI . . . . .	Pag. 3, 9, 10 e <i>passim</i>
* FLERES (PdL) . . . . .	8, 10		
* MARINARO (PD) . . . . .	8, 12		

---

***N.B. L'asterisco accanto al nome riportato nell'indice della seduta indica che gli interventi sono stati rivisti dagli oratori.***

*Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

*Interviene la dottoressa Silvana Amadori, ispettore generale capo dell'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (IGRUE) della Ragioneria generale dello Stato – Ministero dell'economia e delle finanze.*

*I lavori hanno inizio alle ore 13,40.*

*PROCEDURE INFORMATIVE*

**Audizione dell'Ispettore generale capo dell'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (IGRUE) della Ragioneria generale dello Stato – Ministero dell'economia e delle finanze**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito dell'indagine conoscitiva sui profili di utilizzo e controllo dei fondi comunitari in Italia, sospesa nella seduta del 25 febbraio scorso.

Comunico che, ai sensi dell'articolo 33, comma 4, del Regolamento del Senato, è stata chiesta l'attivazione dell'impianto audiovisivo a circuito chiuso e che la Presidenza del Senato ha fatto preventivamente conoscere il proprio assenso.

Poiché non vi sono osservazioni, tale forma di pubblicità è dunque adottata per il prosieguo dei lavori.

È oggi in programma l'audizione dell'Ispettore generale capo dell'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea (IGRUE) della Ragioneria generale dello Stato – Ministero dell'economia e delle finanze.

È presente la dottoressa Silvana Amadori, ispettore generale capo dell'Ispettorato generale per i rapporti finanziari con l'Unione europea della Ragioneria generale dello Stato-Ministero dell'economia e delle finanze. La dottoressa ci ha gentilmente fornito un testo scritto che verrà distribuito e sarà a disposizione per i colleghi che non possono essere presenti oggi.

Do la parola alla dottoressa Amadori per la sua esposizione.

*AMADORI.* Signora Presidente, cercherò di essere rapida e di fornire soprattutto informazioni di carattere numerico che rappresentino il quadro finanziario relativo al periodo di programmazione 2007-2013, recentemente approvato a Bruxelles.

In primo luogo vorrei inquadrare il sistema finanziario comunitario. Tale sistema si basa su una programmazione di spesa di medio periodo, solitamente di sette anni, che viene recepita con specifico accordo da parte della Commissione, del Consiglio e del Parlamento europeo. Una volta stabilito il quadro finanziario, le cosiddette prospettive finanziarie (non

so se ne avete talvolta sentito parlare dato che la stampa lo fa molto spesso), le risorse ivi previste vengono poi ripartite dalla stessa Commissione tra le varie politiche che si intendono perseguire: la politica agricola, la politica di coesione, le politiche interne ed esterne all'Unione e, in più, le spese amministrative per tutte le istituzioni comunitarie. La programmazione finanziaria, inoltre, costituisce il punto di riferimento per la stesura, anno per anno, dei bilanci europei da parte della Commissione. In pratica, la Commissione predispose il bilancio, che viene successivamente approvato dal Consiglio e dal Parlamento europeo. Tale sistema andrà avanti almeno fino a quando non entrerà in vigore il nuovo Trattato di Lisbona che lo modifica. Per adesso il potere decisionale spetta sia al Consiglio che al Parlamento, a seconda del tipo di spesa.

Tornando al quadro finanziario stabilito da Bruxelles per il periodo 2007-2013, il cammino per la sua approvazione è piuttosto lungo: già nel 2002 il Consiglio europeo di novembre fissò i massimali della spesa destinata all'agricoltura. Vi ricordo che la spesa agricola, fino a circa vent'anni fa, era la voce principale del bilancio comunitario. A partire dal 1989, con la programmazione 1989-1993, si è guardato con grande interesse anche alla politica di coesione, ma fino ai primi anni Novanta la politica di riferimento dell'Unione era la politica agricola comune. Dunque, nella riunione del novembre 2002 i Capi di Stato e di Governo hanno bloccato la spesa agricola per il periodo 2007-2013, per salvaguardarne gli stanziamenti, evitando spostamenti in favore della politica di coesione. Nel 2003 la Commissione ha presentato il quadro finanziario, tenendo conto delle risorse già destinate alla spesa agricola.

In seguito, dopo due anni di incontri e di negoziato tra i Paesi membri e la Commissione e gli altri organi interessati, nel Consiglio europeo di dicembre 2005 è stato definitivamente approvato il quadro finanziario 2007-2013, successivamente ratificato anche dalla Commissione e dal Parlamento europeo con apposito accordo interistituzionale del maggio 2006.

Le risorse complessive che Bruxelles ha messo a disposizione per il periodo considerato sono state pari a circa 865 miliardi. Il 44 per cento di tali risorse è stato attribuito alla politica di coesione, il 43 per cento alla politica agricola, l'1 per cento alle politiche interne della Commissione per la sicurezza, la giustizia, la cittadinanza e quant'altro e circa il 5 per cento per la globalizzazione e per tutte le politiche esterne dell'Unione. La restante parte è stata attribuita alle spese amministrative.

Il Paese più «agevolato» da questa ripartizione, quello cioè che ha ottenuto le maggiori risorse, è stato la Polonia con 67 miliardi, seguita dalla Spagna. Al terzo posto troviamo l'Italia, che ha avuto una buona *performance* e quindi le richieste partite dal nostro Paese sono state soddisfatte. Per quanto riguarda le risorse assegnate all'Italia, si è trattato complessivamente di circa 28 miliardi e 800 milioni di euro soltanto di fondi strutturali, provenienti quindi dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal Fondo sociale europeo, per tutte le nostre Regioni e per i tre obiettivi principali: Convergenza, Competitività e Cooperazione territoriale.

La Convergenza riguarda tutte le Regioni in ritardo di sviluppo. In Italia ne sono state considerate solo quattro: Calabria, Campania, Puglia e Sicilia. La Basilicata, invece, è stata considerata una regione in *phasing out*, cioè in uscita dalla convergenza e dal ritardo di sviluppo e quindi da accompagnare verso il livello delle Regioni del Centro-Nord. Il secondo obiettivo riguarda la Competitività regionale e l'occupazione e dunque le Regioni del Centro-Nord che si trovano in particolari difficoltà e che necessitano di essere aiutate ad uscire da crisi industriali, riconvertendosi verso nuove attività. La Cooperazione territoriale europea, invece, riguarda tutte le azioni destinate ad interventi di carattere interregionale, infranazionale e fra Paesi limitrofi. Ai 28,8 miliardi già indicizzati si aggiungono ulteriori 8,5 miliardi di euro destinati allo strumento FEARS, relativo allo sviluppo rurale, e al FEP, relativo alla pesca, che assorbe circa 377 milioni di euro.

Una volta definito a livello comunitario il piano finanziario ed adottata quindi la normativa regolamentare per disciplinare le modalità di utilizzo delle risorse, a livello nazionale, abbiamo provveduto ad adottare la documentazione e gli strumenti idonei ad accedere ai finanziamenti assegnati al nostro Paese.

A fronte di tale programmazione comunitaria, l'Italia ha adottato, con delibera CIPE del 22 dicembre 2006, il Quadro strategico nazionale 2007-2013, approvato definitivamente dalla Commissione europea con decisione del 13 luglio 2007. Successivamente, le singole amministrazioni interessate alla programmazione, tenendo conto delle esigenze settoriali del territorio, hanno inviato a Bruxelles i propri programmi operativi, la maggior parte dei quali sono stati definitivamente approvati entro la fine del 2007. La programmazione 2007-2013 in Italia sarebbe dovuta partire da allora. Successivamente, spiegherò meglio perché vi sono stati dei rallentamenti, ma soprattutto perché le nostre amministrazioni non sono ancora in grado di presentare la certificazione di spesa a Bruxelles e quindi attivare il denaro comunitario.

Per i piani di sviluppo rurale è stata adottata la stessa procedura utilizzata per i fondi strutturali; anche per i settori agricoltura e pesca nel 2007 i piani sono stati approvati dal CIPE ed inviati a Bruxelles per la definitiva approvazione da parte della Commissione.

Riassumendo, i contributi destinati all'Italia da parte dell'Unione europea ammontano a circa 38 miliardi di euro: 28,8 miliardi di euro per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale e il Fondo sociale europeo ed altri 9 miliardi circa per il settore agricolo e il settore della pesca, a cui si aggiungono corrispondenti risorse di parte nazionale pari a circa 40 miliardi di euro. Quindi, la programmazione per il 2007-2013 coinvolge risorse complessive per un ammontare di circa 78 miliardi di euro.

Quanto alle risorse di parte nazionale destinate al cofinanziamento degli interventi che, come vi ho già detto sono pari a circa 40 miliardi di euro, l'Italia si è dovuta attivare per garantire la relativa copertura fi-

nanziaria, che grava in gran parte sul bilancio dello Stato ed in parte sui bilanci regionali.

Il CIPE, al riguardo, ha deciso di porre a carico del Fondo di rotazione per l'attuazione delle politiche comunitarie, istituito nel lontano 1987, il 70 per cento della quota nazionale pubblica, riguardante i programmi regionali cofinanziati dal FESR, e l'80 per cento della quota nazionale pubblica, riguardante i programmi regionali cofinanziati dal Fondo sociale europeo. Le restanti quote, rispettivamente del 30 e del 20 per cento, gravano invece sui bilanci delle singole Regioni interessate. Diò per l'obiettivo convergenza.

Con riferimento, invece, agli interventi FEASR, il CIPE ha posto il 100 per cento della quota nazionale a carico del predetto Fondo di rotazione. Con riferimento al FEP, invece, gli interventi a titolarità dell'amministrazione centrale sono stati totalmente posti a carico del Fondo, mentre gli interventi di competenza delle Regioni regionali sono cofinanziati dal Fondo per l'80 per cento dell'onere di parte nazionale.

Quanto poi all'obiettivo Competitività, destinato prevalentemente alle Regioni del Centro-Nord, il negoziato condotto a Bruxelles è stato penalizzante per le stesse che hanno visto riconoscersi minori contributi comunitari. A suo tempo, vi fu tuttavia un accordo tra Governo e Regioni del Centro-Nord, per un intervento di maggiori risorse di parte nazionale per compensare la perdita subita nel negoziato con Bruxelles, ai fini di un riequilibrio finanziario su tutto il territorio nazionale. Tenuto conto di tale accordo, sono stati assegnati alle Regioni del Centro-Nord circa 7 miliardi di euro di quota nazionale, di cui 1,8 miliardi destinati al riequilibrio finanziario. Ulteriori risorse poste a carico del Fondo di rotazione sono state inoltre concesse alla Regione Sardegna che, per motivi statistici, è uscita dall'obiettivo convergenza.

Passando agli aspetti organizzativi e procedurali, i regolamenti UE, direttamente applicabili negli Stati membri, dettano le regole del gioco per disciplinare il flusso finanziario intercorrente tra gli Stati membri e Bruxelles.

Con questa nuova programmazione, a differenza del passato e tenendo conto anche delle esperienze effettuate, Bruxelles ha attribuito pari dignità e forte responsabilità a tre autorità, prevedendo che, per ogni programma operativo, vengano nominate un'autorità di gestione, un'autorità di certificazione e un'autorità di Audit, con compiti ben differenziati.

L'Autorità di gestione ha la responsabilità di gestire gli interventi, il monitoraggio e il controllo di primo livello, che consiste nel verificare tutte le spese. In pratica, ogni euro che esce dalle casse delle amministrazioni titolari di programmi deve essere controllato dall'Autorità di gestione.

L'Autorità di certificazione, invece, ha la responsabilità di inviare a Bruxelles tutte le certificazioni di spesa e, alla conclusione del programma, deve redigere la certificazione finale. Naturalmente l'Autorità di certificazione deve controllare che tutte le operazioni poste in essere

dall'Autorità di gestione siano rispettose della normativa comunitaria e nazionale.

Infine, l'Autorità di Audit, che ha pari dignità rispetto alle altre due, diversamente da quanto accadeva in passato, deve svolgere tutti i controlli necessari per verificare i sistemi di Audit, effettuare il campionamento delle operazioni da sottoporre a controllo e redigere rapporti annuali di controllo sull'efficacia del funzionamento del sistema. Inoltre, deve presentare a Bruxelles le dichiarazioni sulla validità delle domande di saldo finale della programmazione 2007-2013. Gli ultimi pagamenti dovranno essere effettuati entro il 31 dicembre 2015, per cui l'ultimo termine per la presentazione delle rendicontazioni sarà il 31 marzo 2017.

La normativa che disciplina la programmazione 2007-2013 ha introdotto nuove regole; ne vorrei evidenziare due di particolare impatto: la prima afferisce alla strategia di Audit da presentare a Bruxelles nei nove mesi successivi alla data della decisione di approvazione di ciascun programma. Tale documento va presentato a cura dell'Autorità di Audit; nei dodici mesi successivi all'approvazione dei programmi, inoltre, le Autorità di gestione devono presentare un documento contenente la descrizione dei sistemi di gestione e di controllo, corredato da un parere di conformità rilasciato da un organismo indipendente rispetto all'Autorità titolare del programma che attesti la coerenza dei sistemi di gestione e di controllo con la normativa comunitaria e, per quanto ci riguarda, anche nazionale. Quest'ultimo adempimento è di particolare rilevanza, in quanto, in assenza di approvazione da parte della Commissione del documento sulla descrizione dei sistemi, Bruxelles non darà corso all'erogazione di risorse su eventuali domande di pagamento presentate dalle Amministrazioni.

Tenete conto del fatto che sino ad oggi, in mancanza di tali approvazioni, non è stata ancora presentata alcuna certificazione di spesa, se tralasciamo i piani di sviluppo rurale e quindi il settore agricolo, perché numerose strategie di Audit e descrizioni dei sistemi di gestione e di controllo inviate dalle Autorità responsabili non sono state accettate da Bruxelles. Ad oggi, sono state accettate soltanto le strategie per 24 programmi su 58; nove sono ancora all'esame dell'Unione europea, 15 sono in corso di revisione e 10 sono completamente esenti da questa certificazione, perché si trovano al di sotto di una determinata soglia prevista dal regolamento comunitario. Anche le descrizioni dei sistemi sono in fase di revisione, sia a livello comunitario che a livello nazionale. Per il momento, ne sono state accettate soltanto 6 su 58. Tutto questo, naturalmente, rallenta i lavori perché, fino a quando non sono soddisfatte queste dichiarazioni, Bruxelles non accetta le rendicontazioni di spesa.

Concludo il mio intervento indicandovi lo stato dell'arte della programmazione 2000-2006, che mi sembra importante perché ancora in corso e ciò spiega le motivazioni del rallentamento dell'avvio della programmazione 2007-2013 da parte delle nostre amministrazioni. La scadenza per i pagamenti della programmazione 2000-2006 era il 31 dicembre 2008. Si trattava di una data perentoria, ma, in via del tutto eccezio-

nale, tenuto conto di quanto è successo nei mercati finanziari e del rallentamento delle economie degli Stati membri, la Commissione ha permesso un rinvio dei pagamenti al 30 giugno 2009. Naturalmente tutte le nostre amministrazioni stanno correndo per chiudere la programmazione 2000-2006, altrimenti l'Italia rischia di perdere risorse che in questo momento sono assolutamente necessarie. Speriamo quindi di chiudere in tempo la vecchia programmazione per poter attivare la nuova programmazione 2007-2013, in modo da avviare il flusso finanziario verso l'Italia. In questo momento, infatti, credo sia importante incidere sui rientri comunitari, viste le difficoltà di finanza pubblica nazionale. Per questo motivo è importantissimo cercare di raggiungere i migliori risultati. Ritengo che il ministro Tremonti sia molto attento a questo aspetto. In tale direzione sta andando anche l'accordo sugli ammortizzatori sociali che è stato raggiunto il 12 febbraio scorso tra il Governo e le Regioni e che è in fase di attuazione.

PRESIDENTE. Ringraziamo la dottoressa Amadori per il suo intervento.

A questo punto passo la parola ai colleghi che vogliono porre delle domande.

FLERES (*PdL*). Signora Presidente, prima di tutto ringrazio la dottoressa per i dati che ci ha fornito. Mi limiterò a formulare le mie domande senza preamboli, anche perché, purtroppo, il susseguirsi delle sedute delle diverse Commissioni talvolta ci impedisce di dilungarci in argomentazioni più articolate. Entro direttamente nel merito delle questioni e chiedo alla dottoressa Amadori, considerata l'esperienza maturata in questi anni, quali sono, a suo avviso, gli elementi di criticità del sistema relativamente alle tre fasi più importanti: la programmazione, l'utilizzazione e la rendicontazione. Ho notato, infatti, che da questo punto di vista alcuni dati sono preoccupanti. Quali possono essere le misure da adottare per superare le condizioni di criticità in ciascuna di queste tre fasi? Inoltre, considerando l'esperienza sua e del suo ufficio, in determinati settori o territori emerge una tipizzazione dei fenomeni che hanno determinato queste criticità che ci permetta di intervenire in modo mirato? Infine, vorrei sapere se è prevista una revisione delle misure in atto adottate alla luce della situazione di crisi che stiamo vivendo. Sono, cioè, previsti interventi o correttivi nella fase dell'analisi e dell'attuazione?

MARINARO (*PD*). Ringrazio la dottoressa Amadori per le informazioni e le cifre che ha illustrato, riguardo alle quali chiederò poi dei chiarimenti. Innanzitutto, ritengo che lo sforzo compiuto per introdurre o per rafforzare gli strumenti di controllo faccia emergere tre tipi di criticità che riassumo sinteticamente.

In primo luogo, permane una nostra lacuna culturale nell'approccio alla programmazione che sicuramente è parte essenziale del lavoro e che ritroviamo nelle amministrazioni locali, ma anche nelle amministra-



zioni centrali per mancanza di coordinamento tra le varie strutture. Esiste poi una difficoltà nazionale a fornire il cofinanziamento. Infine, reputo che sarebbe necessaria una selezione più attenta dei progetti all'interno del quadro complessivo. Penso si registri ancora molta dispersione negli interventi, che sono concepiti ancora più come interventi a pioggia che non come interventi inseriti in un disegno nazionale strategico con ricadute a livello regionale.

A parte questa osservazione generale, mi interessa sapere come è stato realizzato il riequilibrio rispetto ai fondi previsti, o non più previsti, per il Centro-Nord, se cioè grava essenzialmente sugli obiettivi che riguardano le Regioni dell'Obiettivo 1; come si pensa di recuperare le perdite o, comunque, il non utilizzato rispetto alla programmazione 2000-2007 e come questo può essere reindirizzato, soprattutto con riferimento all'accordo sugli ammortizzatori sociali, intervenuto recentemente.

*AMADORI.* Poiché le domande sono piuttosto simili, credo che alcune risposte che darò al senatore Fleres potranno soddisfare anche le domande poste dalla senatrice Marinaro.

È stato chiesto innanzitutto quali sono gli elementi di criticità che hanno portato al rallentamento delle attività dei titolari di programmi. Ebbene, sono criticità di carattere organizzativo. La prima carenza che tutti lamentano è quella relativa al personale, che dichiarò anche la commissaria per le politiche regionali Wulf Mathies in occasione di un incontro congiunto Camera e Senato in cui chiese maggiore attenzione anche da parte del Parlamento sull'uso delle risorse comunitarie e sulle strutture amministrative adibite a questo tipo di azione. Purtroppo, nel corso degli anni le cose sono andate in maniera completamente diversa, tanto che ogni finanziaria o decreto-legge che viene approvato tenuto conto della situazione congiunturale del momento prevede sempre la riduzione del personale amministrativo. Questo vale sia per le amministrazioni centrali che per le amministrazioni regionali. Ogni qualvolta andiamo a controllare sul posto, anche per l'Autorità di Audit, che lavora su un programma anche di sostanziosa entità finanziaria, scopriamo che a quell'attività sono dedicate due o tre persone al massimo. Emerge quindi chiaramente che la prima criticità è rappresentata dalla carenza di personale. Lo stesso dicasi per il personale che opera con l'autorità di gestione o di certificazione, il cui numero è quasi sempre limitato rispetto al volume delle attività che l'amministrazione deve porre in essere.

Esistono quindi criticità di carattere organizzativo, ma anche amministrativo e procedurale, perché talvolta il personale non ha la specializzazione che l'attività svolta richiederebbe e quindi ciò si ripercuote su conseguenti adempimenti, che mostrano carenze. Si registra anche una inadeguata custodia, spesso lamentata anche dalla Corte dei conti europea, di tutta la documentazione amministrativa che correde i programmi.

Un altro problema è rappresentato dal contenzioso, ancora in corso con la Commissione europea, per il mancato rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti pubblici. In Italia vi è stato un ritardo nel

recepimento della direttiva comunitaria in materia di appalti pubblici, recepita soltanto due anni fa e modificata nell'autunno scorso; prima dell'entrata in vigore del nuovo codice degli appalti, le amministrazioni applicavano la normativa nazionale, cosiddetta legge Merloni. Questo viene contestato da Bruxelles che, di conseguenza, ha chiesto ulteriori verifiche di tutte le gare di appalto svolte sul territorio.

PRESIDENTE. Peraltro, nello stesso periodo vi sono appalti che sono stati attribuiti con almeno tre normative diverse.

AMADORI. Rivedere tutti i bandi di gara degli appalti pubblici è impossibile, considerato il numero dei progetti cofinanziati dalla UE. E con quale personale si dovrebbe provvedere? Con quali risorse umane, strumentali e finanziarie?

Stiamo perciò lavorando nel tentativo di fornire una risposta soddisfacente a Bruxelles ed eventualmente avviare un negoziato politico per risolvere il problema.

Un'altra carenza che lamenta Bruxelles è relativa alla presentazione delle certificazioni. Non sempre le certificazioni, per distrazione, per mancanza di tempo o per scadenza dei termini, sono corredate dalla giusta documentazione. Queste criticità vengono individuate con gli Audit effettuati sul territorio. Si sta lavorando su ciò per cercare di rispondere appieno alle criticità rilevate, al fine di evitare che l'Italia perda delle risorse.

Per quanto riguarda la domanda del senatore Fleres, mi sembra riguardasse le Regioni.

FLERES (*PdL*) Più che altro volevo sapere se esistono problematiche tipiche di una Regione o di un determinato settore. Mi sembra che lei mi abbia sostanzialmente già risposto – e per questo mi ritengo soddisfatto – quando ha parlato dei problemi riguardanti le procedure di appalto che sono tipici del settore.

AMADORI. Non volevo elencare le Regioni, ma riportare alcuni numeri. Per quanto riguarda la programmazione 2000-2006, siamo veramente a buon punto, perché, al 31 dicembre 2008, abbiamo raggiunto il 99,9 per cento dei pagamenti da parte delle amministrazioni centrali. Per l'Obiettivo 1, i programmi regionali hanno raggiunto circa il 94 per cento della spesa. Quindi, la decisione comunitaria che ha prolungato i termini dei pagamenti ci dà l'opportunità di migliorare questo dato. Speriamo, infatti, che in questi ultimi sei mesi le Regioni possano presentare certificazioni adeguate o comunque il più vicine possibile al 100 per cento della spesa. In ogni caso i dati sulla programmazione 2000-2006 sono piuttosto positivi rispetto al passato.

Per quanto riguarda le misure adottate per fronteggiare l'attuale crisi, alcune impattano sulla programmazione cofinanziata con Bruxelles. Dato che dobbiamo ancora avere l'assenso degli organi preposti, stiamo lavorando con le Regioni, a partire dai programmi già approvati, su due assi

particolari – adattabilità e occupabilità – che potrebbero essere utilizzati per gli ammortizzatori sociali, purché accompagnati da politiche attive. In questo momento stiamo cercando di aumentare la dotazione di questi due assi. In tal modo, ammesso che Bruxelles accetti (ma è stato già sondato il terreno a livello politico e sembrerebbe esserci una certa disponibilità in tal senso), le risorse del Fondo sociale europeo potranno essere tempestivamente utilizzate in aggiunta a quelle attivate a livello nazionale, attraverso il FAS, cioè il Fondo aree sottoutilizzate, e con il Fondo occupazione.

La settimana scorsa abbiamo concluso le riunioni con le Regioni per verificare sul territorio i loro programmi cofinanziati. Abbiamo quindi raggiunto il risultato previsto dall'accordo, che consisteva nello stanziare 2 miliardi e 650 milioni per i due assi suddetti. Dato che si tratta di azioni rapide, di pronta cassa, sarà veloce anche la rendicontazione e la conseguente movimentazione dei rientri comunitari.

La senatrice Marinaro ha sottolineato che la quota di parte nazionale messa a disposizione è carente. Ciò non è più vero, anche se in passato effettivamente era così. Infatti, nel 1987 fu costituito il Fondo di rotazione presso la Ragioneria generale dello Stato come gestione fuori bilancio da parte del Parlamento. In questo Fondo, annualmente, vengono versate le somme sufficienti per finanziare non solo la programmazione cofinanziata dai fondi strutturali, ma anche gli interventi che riguardano altre linee del bilancio comunitario, quali, ad esempio, iniziative nel campo dell'immigrazione o della salute e per le quali il Fondo di rotazione, non appena interviene la decisione di approvazione di un programma, mette a disposizione la quota di cofinanziamento nazionale. Le procedure adottate oggi dal sistema sono rapidissime. Ogni atto d'impegno di queste risorse viene approvato in via preventiva dalla Corte dei conti italiana. Ricordo che il Fondo di rotazione, che è una gestione fuori bilancio, viene rendicontato annualmente alla stessa Corte dei conti. Viene presentato, infatti, un bilancio riguardante il flusso nazionale e un bilancio che riporta il flusso proveniente da Bruxelles. Infine, viene presentato un bilancio consolidato di entrambi i conti assicurando la massima trasparenza sui relativi movimenti.

L'equilibrio delle Regioni del Centro-Nord, che era oggetto di un'altra domanda, è stato raggiunto nel senso di aver compensato queste Regioni con maggiori risorse di cofinanziamento nazionale, a fronte del minore apporto di risorse UE conseguente alla chiusura del negoziato con la Commissione.

Per quanto riguarda la movimentazione finanziaria, Bruxelles ha già pagato, su tutta la programmazione, un primo anticipo che è stato già messo a disposizione di diversi programmi. Lo Stato ha provveduto a mettere a disposizione la quota di anticipo di parte nazionale, che quindi è già in possesso delle amministrazioni regionali e delle amministrazioni centrali. Adesso bisogna attendere che i programmi partano in termini concreti, che vengano approvate le strategie di Audit e le descrizioni dei si-

stemi di gestione e di controllo da parte di Bruxelles, in modo che le Amministrazioni possano procedere a rendicontare.

È stato chiesto poi se si potrà recuperare il tempo perduto per il 2007. Credo di sì, perché, una volta chiusa al 30 giugno 2009 la programmazione 2000-2006, tutte le amministrazioni titolari di programmi potranno dedicarsi con maggior impegno alla nuova programmazione.

MARINARO (PD). Mi scusi, le pongo una domanda provocatoria. Ha fatto benissimo a sottolineare la complementarietà tra bilancio nazionale e risorse comunitarie. Se queste si diffondessero un po' di più, forse riusciremmo ad evitare nel nostro Paese una concezione tardiva e lontana dell'Europa percepita solo come una macchina burocratica. Cresce il disorientamento anche dal punto di vista del bilancio.

AMADORI. Durante l'esame della legge finanziaria il Parlamento italiano mi sembra sia stato molto attento a che questi stanziamenti non vengano toccati. Come ricorderete, ai tempi del ministro Padoa-Schioppa ci fu una diatriba perché in Parlamento stava passando un emendamento la cui copertura finanziaria era stata individuata nell'ambito dello stanziamento destinato alla politica comunitaria, ma l'iniziativa fu subito bloccata. Le Commissioni bilancio di Camera e Senato mi sembra siano molto attente a che gli stanziamenti del Fondo di rotazione non siano toccati per essere destinati ad altri scopi.

PRESIDENTE. Ringrazio la dottoressa Amadori per il prezioso contributo.

Una volta conclusa l'indagine conoscitiva in corso, predisporremo un documento finale che le faremo pervenire affinché possa avere idea della visione d'insieme che ci siamo fatti.

AMADORI. Sicuramente oggi migliore rispetto al passato.

PRESIDENTE. La ringrazio ancora.

Dichiaro conclusa l'odierna audizione. Rinvio il seguito dell'indagine conoscitiva ad altra seduta.

*I lavori terminano alle ore 14,45.*